

G8, un centinaio di persone contro l'archiviazione del caso Placanica

# “Vogliamo la verità per Carlo” presidio in piazza Alimonda

UN CENTINAIO di persone, grosso modo quante contemporaneamente assistevano alla Messa prefestiva nella chiesa di Nostra Signora del Rimedio, si è dato appuntamento ieri pomeriggio in piazza Alimonda per ricordare Carlo Giuliani e protestare contro la recente archiviazione dell'inchiesta sulla sua morte. «Verità per Carlo, verità per Genova», recitava l'invito rivolto dal Comitato a tutto il movimento no-global ed ai genovesi a meno di due anni dalla tragedia del G8. «L'importante è che comunque Genova abbia capito», rispondeva ieri Elena Giuliani a chi sottolineava l'adesione timida all'iniziativa, «oggi ci sono iniziative simili in tutta Italia, mio fratello Carlo lo stanno ricordando con dei presidi anche a Londra e Parigi». Per circa due ore i presenti, tra cui alcuni ragazzi del centro sociale Immensa, hanno avuto parole solo per il ragazzo ucciso dal proiettile di un carabiniere durante gli incidenti del 20 luglio 2001. È intervenuta anche Heidi, la mamma (il padre di Carlo, Giuliano, non era presente), consigliando al movimento no-global e agli amici di non cadere nelle trappole delle divisioni interne: «Una sola linea deve dividere noi e la società, quella che separa gli onesti dai disonesti». E poi ricordando il 25 aprile e il figlio: «Papà Cervi ammetteva che for-

se allora s'era abbassata alla guardia, e che si doveva essere coi giovani. Carlo la guardia non l'ha abbassata: ha alzato un estintore per fermare un'arma. Adesso attraverso altre armi si vuole cambiare la Costituzione, e noi dobbiamo stare tutti dalla stessa parte: quella degli onesti». Gli altri interventi sono stati dedicati alla recente archiviazione che «ha sepolto Carlo», ricordando che «i giudici genovesi stanno cercando di nascondere la verità di quanto è accaduto a Genova». In un clima

tranquillo e tutto sommato senza eccessiva partecipazione — chi ha cominciato ad intonare «Bella ciao» è stato seguito da una dozzina di persone, non di più — i presenti hanno atteso le 17.27, l'ora in cui il 20 luglio di due anni fa si udirono due spari, l'ora in cui il cuore di Carlo cessò di battere. Un lungo applauso ha ricordato il giovane morto, mentre gli agenti in borghese della Digos controllavano — mischiati ai clienti del Bar Lino — la piccola folla che lentamente lasciava piazza Alimonda.